

L'ARCHITETTURA PRIVATA A ROMA



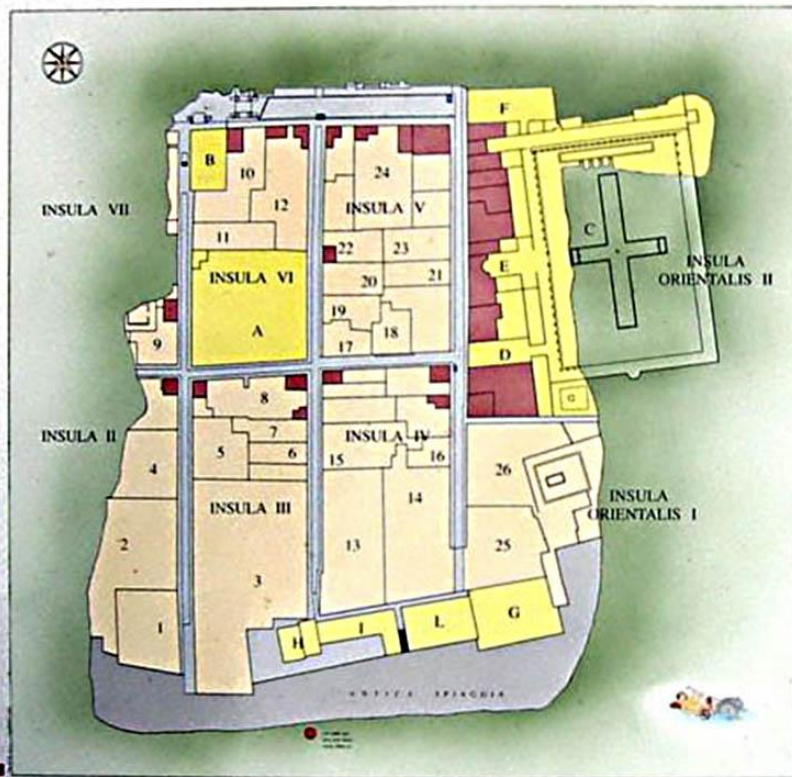
Insula e Domus

INSULA. Con questo nome, in senso metaforico, i Romani designavano la *casa*, la quale in origine, essendo separata dalle case vicine per mezzo di uno spazio libero di due piedi e mezzo (*ambitus*), assomigliava a un'*isola*.

La parola *insula* ha quindi un significato spaziale in contrapposizione alla voce generica *domus* con cui si indica l'*abitazione*. Infatti anche ogni *domus* è in origine un'*insula*, secondo la norma stabilita che ogni caseggiato privato fosse circondato da un *ambitus* per permettere ai singoli proprietari di circolare intorno alla propria casa.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI POMPEI

ERCOLANO - PIANTA DELLA CITTA' ANTICA



ABITAZIONI ■

- 1 CASA DI ARISTIDE
- 2 CASA D'ARGO
- 3 CASA DELL'ALBERGO
- 4 CASA DEL GENIO
- 5 CASA DELLO SCHELETRO
- 6 CASA DELL'ERMA DI BRONZO
- 7 CASA A GRATICCIO
- 8 CASA DEL TRAMEZZO DI LEGNO
- 9 CASA DI GALBA
- 10 CASA DEL COLONNATO TUSCANICO
- 11 CASA DEI DUE ATRI
- 12 CASA DEL SALONE NERO
- 13 CASA DELL'ATRIO A MOSAICO
- 14 CASA DEI CERVİ
- 15 CASA DELL'ALCOVA
- 16 CASA DELLA STOFFA
- 17 CASA SANNITICA
- 18 CASA DEL GRAN PORTALE
- 19 CASA DEL TELAIO
- 20 CASA DEL MOBILIO CARBONIZZATO
- 21 CASA DEL SACELLO
- 22 CASA DI NETTUNO ED ANFITRITE
- 23 CASA DELL'ATRIO CORINZIO
- 24 CASA DEL BICENTENARIO
- 25 CASA DELLA GEMMA
- 26 CASA DEL RILIEVO DI TELEFO

EDIFICI PUBBLICI ■

- A TERME URBANE
- B SACELLO DEGLI AUGUSTALI
- C PALESTRA
- D VESTIBOLO DELLA PALESTRA
- E AULA ABSIDATA
- F AULA SUPERIORE
- G TERME SUBURBANE
- H SACELLI
- I AREA SACRA
- L ARA DI M. NONIO BALBO

BOTTEGHE ■

Successivamente, dall'età repubblicana, il termine passò a significare 'casa di affitto', con più piani senza atrio e peristilio. La tipologia architettonica, impiegata soprattutto nelle grandi città per l'aumento della popolazione, consisteva di solito in un caseggiato di 4 o 5 piani con facciate principali sulla strada, fornite di botteghe, finestre e balconi, e facciate secondarie su cortili interni o giardini. Le *insulae* si designavano con il nome del loro proprietario.

Le *insulae* divennero presto il tipo di abitazione più diffuso a Roma. Gli imprenditori edili, per guadagnare di più, costruivano edifici i più alti possibili, dai muri sottili e con materiali scadenti.



La struttura delle *insulae* poteva essere in legno o mista (muratura i primi piani, e legno gli altri). Erano continuamente soggette a incendi o a crolli, sia a causa dell'utilizzo indiscriminato di fiamme libere negli appartamenti per riscaldarsi (con i bracieri) e per cucinare (con dei veri e propri barbecue) che per la presenza di speculatori edilizi che risparmiavano sui materiali di costruzione.

Un cenacula (appartamento) in affitto a Roma ai tempi di Giulio Cesare (100 a.C. - 44 a.C.) costava 2.000 sesterzi, circa 4.000 euro di oggi. Il canone di affitto veniva pagato ogni sei mesi, il primo gennaio e il primo luglio. Poiché gli affitti erano cari, i casi di inquilini morosi erano numerosi e di conseguenza erano numerosi anche gli sfratti. Ogni sei mesi, perciò, le strade di Roma, già affollatissime, si riempivano di una folla di sfrattati che, trascinando con sé i propri miseri averi, si aggirava alla ricerca di un alloggio ... e non di rado, l'unica soluzione era dormire sotto i ponti.

Le insulae: i condomini dell'antichità



Ipotesi ricostruttiva

L'insula, quindi la casa popolare abitata dalla gente comune, era a più piani. Da insula deriva il termine isolato.

Si trattava di costruzioni con piccole stanze, povere di finestre e servite da un ballatoio, che si affacciavano su un cortile centrale fornito di pozzo (per attingere acqua) e latrina (per lo scarico dei rifiuti). Gli edifici delle insulae, secondo la testimonianza di Giovenale, vissuto nel II secolo d.C., potevano arrivare fino a dieci piani. I piani bassi, affacciati sulla strada, erano occupati da negozi e da laboratori artigiani (tabernae).



**L'insula di Diana a
Ostia Antica**



Ipotesi di ricostruzione dell'insula di Diana a Ostia Antica



Domus e Ville: residenze degli aristocratici

DOMUS e VILLA: residenza aristocratica urbana ed extraurbana

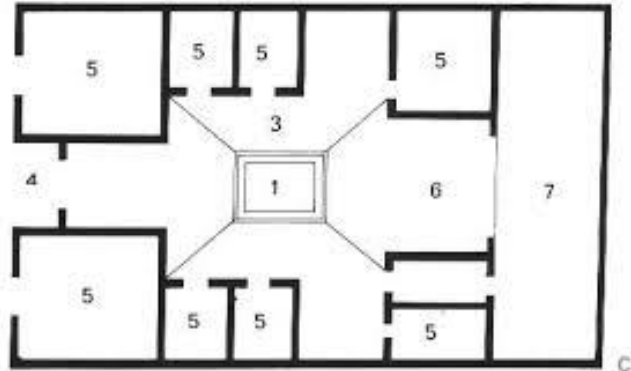
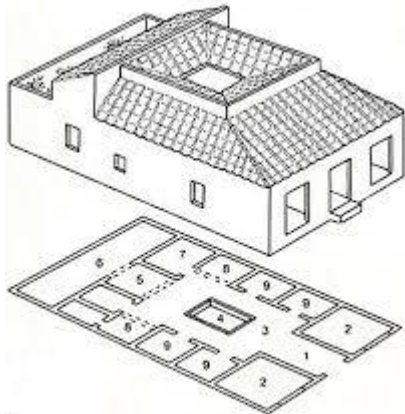


La DOMUS, una combinazione tra l'antica domus italica e la casa greca.

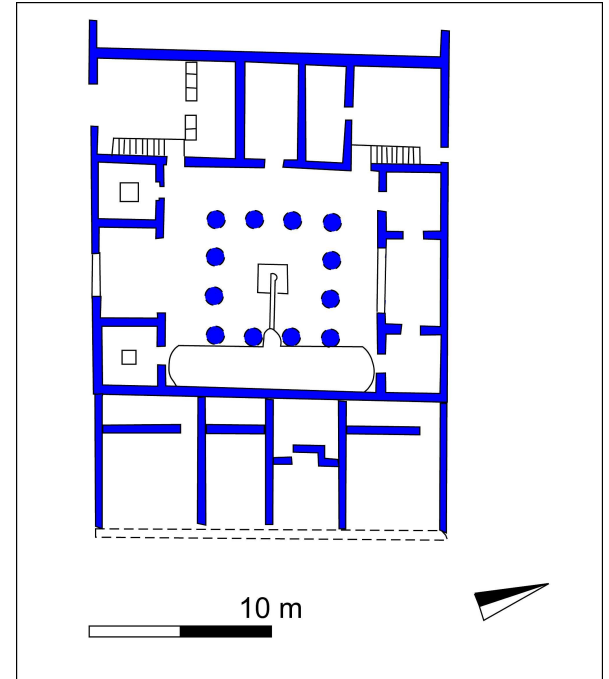
La tipica **domus** romana, era quindi una combinazione tra l'antica domus italica e la casa greca. A Pompei è possibile ricostruire quattro secoli di sviluppo della casa privata, a partire dall'età sannitica, quando le case comprendevano solo l'atrio intorno a cui si dislocavano le stanze, passando per il periodo delle guerre sociali, con la costruzione di veri e propri edifici con duplice impianto, uno rappresentativo e uno privato.

La **Domus Italica** può essere considerata la capostipite della tipologia di abitazione romana, che poi, nel corso dei secoli, si sviluppò in tutte le sue diverse architetture, fino a divenire la più lussuosa e confortevole **Domus Romana**. In origine la Domus Italica era una costruzione piuttosto semplice. Attraverso l'atrio, sul quale si aprivano altre stanze, prive di finestre, si entrava nel giardino rettangolare sito nella parte posteriore della casa. Nell'atrio la luce penetrava da un'ampia apertura sul soffitto (*compluvium*), sotto alla quale era posta un grande vasca, destinata a raccogliere l'acqua piovana (*impluvium*).

La casa greco-ellenistica a peristilio

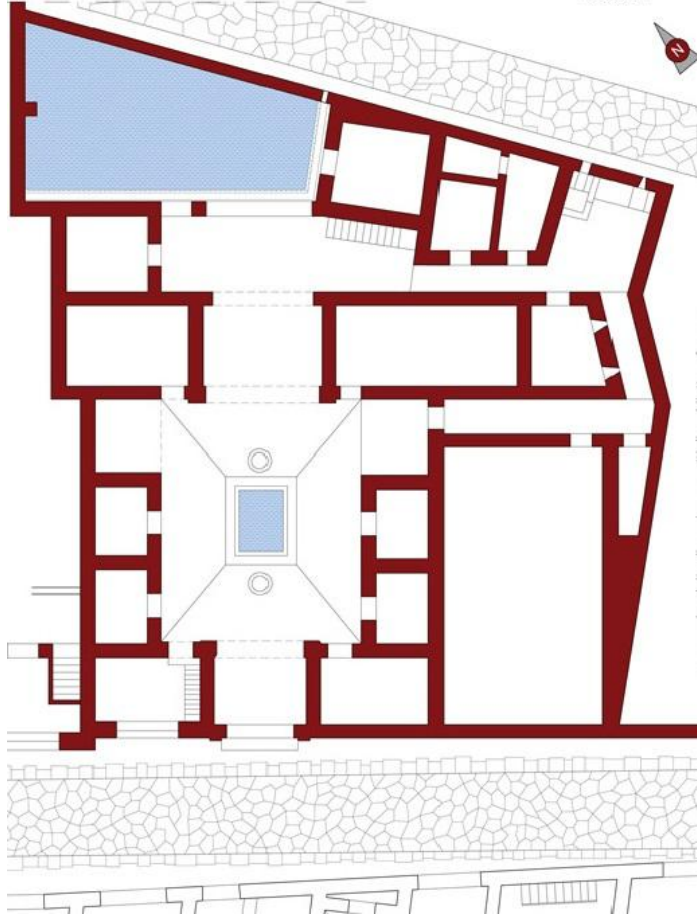


- Key
- | | |
|--------------------------------------|----------------------------------|
| 1. <i>fovea</i> —entrance passage | 6. <i>fontes</i> —garden |
| 2. <i>tablinum</i> —shop | 7. <i>tridivium</i> —dining room |
| 3. <i>atrium</i> —hall | 8. <i>ala</i> —side rooms |
| 4. <i>impluvium</i> —rainwater basin | 9. <i>cubicula</i> —bedrooms |
| 5. <i>aditium</i> —passage rooms | |

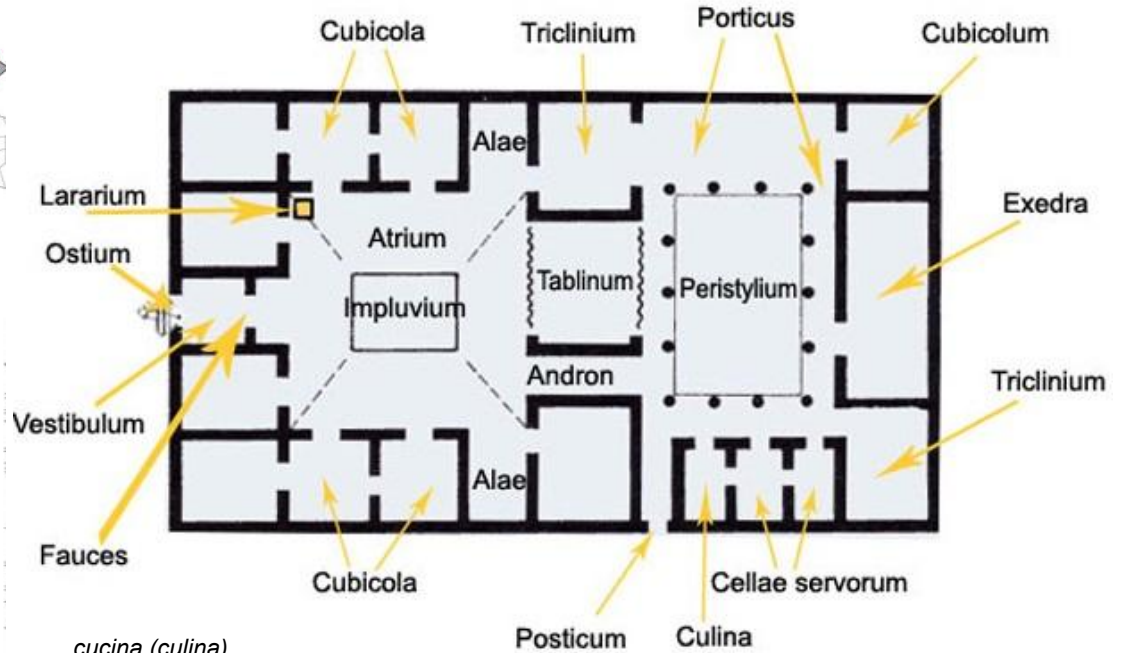


vestibulum (4), atrium (3), impluvium (1), compluvium(2), cubicola (5), tablinum (6), hortus (7).

Pianta della Casa del chirurgo a Pompei



Pianta di una Domus



cucina (culina)

camere da letto padronali (cubicula)

corridoio (andron) / posticum: corridoio-ingresso secondario

grande ambiente di ricevimento (exedra)

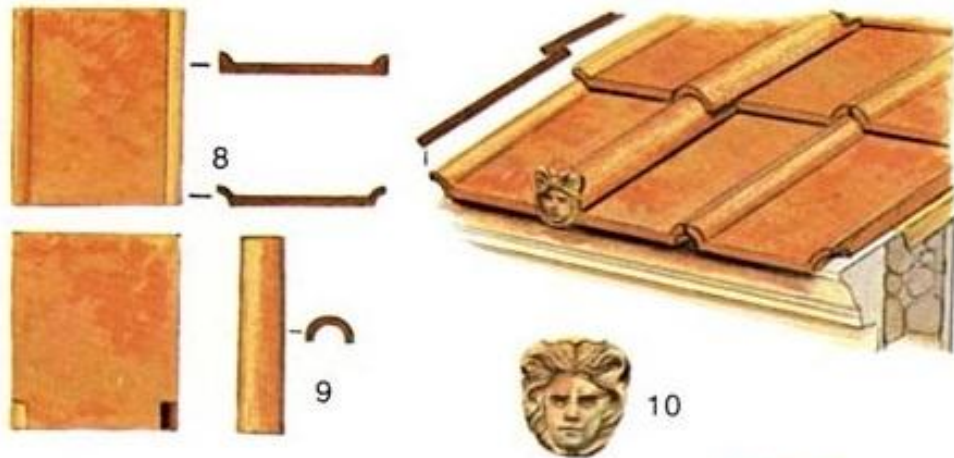
alae: due ambienti di disimpegno aperti

lararium: dove si tenevano le statue dei Lari e dei Penati, protettori della casa e della famiglia

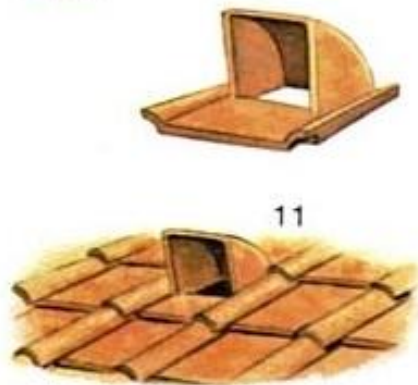
tablino (tablinum): la stanza-studio del padrone

triclinio: la grande e sontuosa sala da pranzo, dove si tenevano i banchetti con gli ospiti di riguardo.

La stanza del triclinium era fornita di tre letti detti triclinari (da qui il nome della sala), su ognuno dei quali trovavano posto tre persone



- 8 Le due facce di una tegola del tetto (*embrice*).
- 9 Tegola semicilindrica (*coppo*) usata per coprire i giunti delle tegole.
- 10 Antefissa: elemento decorativo che termina le testate dei coppi.
- 11 Tegola a finestra per lasciare entrare la luce.



Gli elementi della copertura

Alcuni interni delle Domus di Pompei





La Domus Aurea di Nerone

Dopo il Grande incendio di Roma nel 64 dC, l'imperatore Nerone ordinò di costruire il palazzo più ostentato che nessun re, console o imperatore di Roma avrebbe mai pensato fino ad allora.

La Domus Aurea faceva parte del progetto che Nerone aveva ideato per convertire e trasformare Roma in una nuova città "Neropolis" seguendo il modello ellenistico -al modo di Alessandria- con piazze e ampie strade rettilinee.



© - Tutti i diritti riservati

In questa "reggia" Nerone abitò pochi mesi, prima del suo assassinio nel 68 d.C.. Gli estesi rivestimenti in oro che le diedero il suo nome non erano gli unici elementi stravaganti dell'arredamento: vi erano soffitti stuccati incrostati di pietre semi-preziose e lamine d'avorio. La residenza dell'imperatore giunse a comprendere il Palatino, le pendici dell'Esquilino (Oppio) e parte del Celio, per un'estensione di circa 2,5 km quadrati pari a 250 ettari. La maggior parte della superficie era occupata da giardini, con padiglioni per feste o di soggiorno. Al centro dei giardini, che comprendevano boschi e vigne, nella piccola valle tra i tre colli, esisteva un laghetto, in parte artificiale, sul sito del quale sorse più tardi il Colosseo.



LE INCHIESTE

L'immensa Domus Aurea di Nerone



CORRIERE DELLA SERA





La villa signorile

La VILLA: nata verso la fine del II° sec. a.C., era in origine una sorta di fattoria, cioè un luogo produttivo che aveva però anche un edificio meno rustico, destinato ad ospitare il proprietario durante le sue visite dalla città. Progressivamente diventa una vera e propria abitazione signorile e si differenzia in:

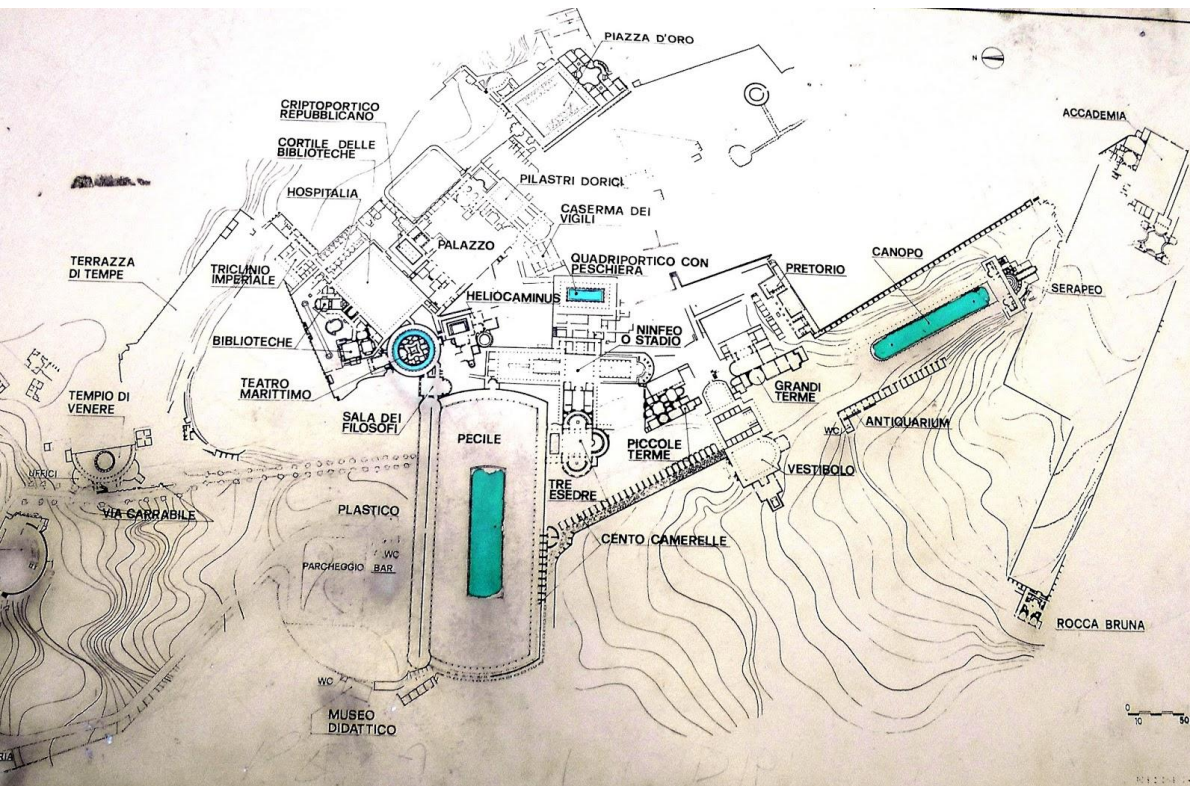
- *Villa suburbana*;
- *Villa marittima*;
- *Villa a padiglioni*.

Villa di Tiberio a Capri



Villa Adriana a Tivoli

Tra le ville più sontuose ricordiamo Villa Adriana, fatta erigere dall'imperatore Adriano a Tivoli, presso Roma, intorno al 135 d.C.



Veduta aerea della Villa Adriana a Tivoli. La villa che l'imperatore Adriano fece costruire sulle colline a nord di Roma riunisce, per la prima volta, edifici diversi ambientati nella natura. Adriano volle accogliere suggestioni della grande architettura greca, egizia e orientale, rielaborandole con libertà e immaginazione.

La Villa marittima di Tiberio a Sperlonga

